

Caro Eugenio MELANORI,

vorrei fare alcune considerazioni sulla lettera scritta da Lei al "MANIFESTO" e pubblicata il 21.11.86. Il giudizio politico sulla manifestazione come è concepita -le parole d'ordine e vanescenti ma soprattutto l'ambiguità della stragrande maggioranza delle forze politiche presenti facevano sì che questa fosse, come poi è stata, una parata: un lavarsi la coscienza per poi poter tornare il giorno dopo alla politica dei piccoli/grandi compromessi. Nonostante tutto ciò rappresentava un grande appuntamento di massa, quindi un'occasione di dialogo, di informazione/controinformazione, che andava colta. La politica del dialogo noi non la rifiutiamo, dialogare vuol dire capire e rispettarsi.

"Il nuovo modo di far politica" abbiamo con molte difficoltà cercato di portarlo avanti in questi anni; "danoi" non esiste la carriera politica o personale esiste una ricerca continua di socialità, un innesco in continuazione lotte sociali che abbiano la capacità di alleviare l'ingiustizia sociale ed essere nel contempo proiezione di nuovo modello di sviluppo. In questi anni poi di grande riflusso siamo stati ~~scandolati~~ lo zoccolo duro della memoria, coloro che si sono rifiutati di abiurare, per respingendo lo stupido continuismo.

Abbiamo fatto critica ed autocritica ma per andare avanti, per continuare a lottare-sognare una società nuova.

Tornando al nostro dissenso sulle parole d'ordine della manifestazione: si osanna da parte dei partiti e degli organi della stampa, il movimento della pace e quello verde quando questi al di là dei contenuti di fondo giusti mostrano ancora sostanzialmente una pratica succube agli interessi dei grandi partiti.

Gli ultimi esempi, battaglia contro le centrali nucleari e lo scudo spaziale ne sono l'ulteriore dimostrazione.

Che di fatto si è installata una tregua sul nucleare che favorisce solo coloro che si apprestano "al compromesso energetico" (Caorso-Montalto-Torino e poi basta!)

Figlio legittimo del "compromesso storico" è innegabile. Da parte nostra stiamo continuando i blocchi; anche su questo non mi sembra che ci sia molto dialogo, fintanto che i blocchi li promuovono gli "altri" vanno bene, quando li facciamo noi diventano provocatori.

Che dire poi dello scudo spaziale, del disarmo... dove sostanzialmente la pratica è quella di dire e non dire, di dire e non fare!

Tutti i giorni invitiamo le forze politiche e sindacali a darci risposte riguardo le problematiche legate ai posti di lavoro - quartieri-scuole verificando come sono bravi nel chiuderci le porte in faccia.

Durante la manifestazione si sono verificati alcuni incidenti; cerchiamo di analizzarli, dato che la maggioranza della gente non ha capito oppure si è lasciata fuorviare dai media o dalle veline dei partiti.

Gli incidenti si possono dividere in due: quelli che hanno una caratterizzazione più marcatamente politica, gli scontri in piazza della Repubblica e la rottura delle vetrine della Compagnia aerea sud africana; e quelli che hanno una caratterizzazione sociale, le vetrine rotte, la cinepresa presa alla troupe televisiva USA, la rissa in piazza del Popolo.

In piazza della Repubblica gli scontri sono avvenuti per diretta responsabilità degli organizzatori del corteo che provocatoriamente avevano deciso chiedendo l'aiuto dei carabinieri, di non far partecipare al corteo un aggregato politico e sociale reo di criticare con parole e fatti la politica compromissoria portata avanti dalle più importanti organizzazioni politiche che avevano organizzato il corteo.

Le organizzazioni delle ACLI si sono trovate coinvolte nella bagarre, nessuno le ha aggredite, il furore antireligioso attribuitigli da qualche giornale

fa parte della mente malata del giornalista.

E' inconcepibile che qualcuno si arroghi il diritto di non far partecipare qualcun'altro al corteo, i retaggi staliniani sono duri a morire, è chiaro che poi è facile che si inneschino dinamiche degenerative. Mentre per i partiti media si è trattato dei soliti "autonomi teppisti" che provocano incidenti.

Se vogliamo che la storia non si riproduca meccanicamente, ma che sia un insegnamento e riflessione continua, vanno comprese alcune cose: tolleranza e verità devono essere due pilastri per il popolo della sinistra.

L'uso della forza è sempre un sintomo di debolezza e impotenza, purtroppo nella sinistra spesso alla dialettica si è preferito l'uso della forza.

Dicevamo tolleranza e verità; tolleranza perchè in un comunista deve prevalere la consapevolezza della propria ignoranza e non l'arroganza delle proprie certezze.

ANDRE' Avere sempre e comunque la volontà di dire come stanno le cose è l'unica strada che non porti alla sclerotizzazione del dibattito e della pratica politica.

La distruzione delle vetrine della Compagnia Aerea Sudafricana, certo hanno una valenza relativa, è la rabbia dell'impotenza. Siamo sicuri che se il governo italiano avesse rotto le relazioni diplomatiche / economiche con i Sudafrica non si sarebbero rotte le vetrine, poichè queste non ci sarebbero state.

Oppure se il P.C.I. ed i sindacati e tutte le forze presenti in piazza lottassero seriamente contro il regime Sudafricano superflue sarebbero state certe azioni. Che poi una riflessione continua vada fatta sulle forme di lotta è innegabile.

Di diverso segno sono la rottura delle vetrine e la rissa fine a se stessa di P.zza del Popolo però se non vogliamo fare i reazionari della situazione dobbiamo cercare di capire ma soprattutto far riflettere coloro che generano atti di ribellione contro forme obiettivi/situazioni sbagliate.

La violenza che molti giovani delle periferie metropolitane esprimono in questi cortei, allo stadio ed in altri luoghi di ritrovo, è il prodotto della loro vita quotidiana; Questo tipo di soggetto deve essere "incalzato" con il dibattito e l'iniziativa politica, per far sì che esca fisicamente e mentalmente dal suo ghetto.

Respingo con forza l'ottica questurina (propria anche della sinistra) che delega la soluzione di certe problematiche alla creazione di servizi d'ordine più efficienti o ad un uso più massiccio di carabinieri; bisogna controllare gli effetti non domandarsi e rimuovere le cause, questa è la parola d'ordine che lanciano i media con la benedizione di tutte le forze politiche.

Affermare poi che gli incidenti avvenuti facciano parte di un disegno criminoso portato avanti da una fantomatica associazione sovversiva e poi arrestare sette compagni (quaranta perquisizioni) vuol dire avere la coscienza sporca. I riscontri fotografici dimostrano la presenza di questi nel corteo, in nessuna foto li si vede in "intenti criminosi".

Concludendo ritengo che molte cose andrebbero ancora dette, sempre se si è disposti a confrontarsi; da parte nostra siamo convinti che molti errori in questi anni sono stati fatti; noi non siamo ne in testa ne in coda. L'importante è capite per andare avanti.

Sono altresì convinto che il dialogo molti preferiscono non averlo con noi, poichè per molti rappresentiamo ciò che loro hanno rinnegato.

Continuiamo a sognare un mondo nuovo, cercando di vivere operando in noi quel cambiamento indispensabile per andare avanti in maniera diversa.

Tutto ciò non è facile è difficile non rispondere alla violenza economica/politica che quotidianamente subiamo con altrettanta violenza, le botte che andiamo a prendere fuori dei blocchi sono la dimostrazione dei nostri sforzi.

Sappiamo che la violenza è un sinonimo di impotenza, lo Stato, i padroni la usano nel loro modo di essere, vedi la gerarchia, le lotte feroci interne dei diversi capitalismi, gli scontri senza esclusioni di colpi che i partiti si fanno nelle aule parlamentari dove c'è il potere in gioco ("una guerra senza morti" dice Canetti).

Dato che noi non siamo quelli che vogliono semplicemente cambiare bandiera sopra il palazzo, ma vogliono trasformare / trasformarli in persone diverse dove i simboli come potere - gerarchia - potenza debbono essere spazzati via.

Non dimenticandoci però della quotidianità, con tutte le sue contraddizioni.

Per quanto mi riguarda, questo scritto è personale, accetto il confronto aperto se Lei è d'accordo allargato a tutti coloro che vogliono capire; vediamoci ~~concordando~~ (concordando) i primi di dicembre presso la sede del C.D.Q. Alberone (che si è dichiarato disponibile) - Via Appia Nuova 357 - per un'assemblea pubblica.

D'UBALDO MARCO

(Uno dei 40 perquisiti per la manifestazione della pace).

Roma 25 novembre 1986